

La Parola del Vescovo

VI

LA SANTA EUCARISTIA

Segno dell'unità



Messaggio per l'inizio del Giubileo del Concilio

2012 – 2015

come pure

per l'Anno della Fede

2012 – 2013

di Mons. Dr. Vito Huonder

Vescovo di Coira

11 novembre 2012

Messaggio sulla Liturgia 1

L'11 ottobre 2012, a Berna, è stato dato inizio al Giubileo del Concilio Vaticano Secondo con una celebrazione comune di tutte le diocesi del nostro paese. Ulteriori manifestazioni e festeggiamenti si svolgeranno in seguito nelle singole diocesi. Per la diocesi di Coira è prevista una funzione a Coira, in cattedrale, in data 11 novembre 2012. Con questa celebrazione si apre pure nella nostra diocesi "l'Anno della Fede" indetto da Papa Benedetto XVI. Sono programmate inoltre per i due eventi altre celebrazioni in tutta la diocesi.

Il primo dei tre anni giubilari del Concilio Vaticano Secondo (2012 – 2015) è stato nominato "La fede che celebriamo" e s'impenna sulla Costituzione della liturgia "Sacrosanctum Concilium". La Parola del Vescovo seguente si riferisce a questa tematica e può essere data ai media per la divulgazione a partire dell'11 novembre 2012.

Il messaggio è indirizzato, da una parte, ai sacerdoti, ai diaconi, ai collaboratori e alle collaboratrici in cura d'anime. Dovrà servire nel corso del primo anno del Giubileo quale fondamento per l'annuncio della parola e la catechesi nel contesto della liturgia. Il messaggio si rivolge però anche ai fedeli laici della diocesi e dovrà essere reso loro accessibile in modo opportuno nel lavoro pastorale.

Cari confratelli nel servizio episcopale, sacerdotale e diaconale
Cari collaboratrici e collaboratori nel servizio pastorale
Cari fratelli e sorelle nel Signore

L'11 ottobre scorso abbiamo dato inizio al giubileo dei 50 anni dal *Concilio Vaticano Secondo* (1962 – 1965). In quella occasione Papa Benedetto XVI ha indetto un "Anno della Fede", che durerà fino alla festa di Cristo Re, il 24 novembre 2013.

Prendo come spunto questi due eventi importanti nella vita della Chiesa per parlare di alcuni temi fondamentali della nostra fede. Secondo le indicazioni della Conferenza Episcopale Svizzera il primo anno giubilare dovrà incentrarsi sulla liturgia. Per questo motivo desidero dedicare la mia parola di vescovo a questa tematica, che mi sembra in buona armonia con la tematica dell'Anno della Fede. La Chiesa ha sempre saputo, secondo il vecchio adagio "lex orandi – lex credendi", che il modo in cui preghiamo, come celebriamo la liturgia, è espressione della nostra fede, ma, allo stesso tempo, le è di guida, l'approfondisce e la forma.¹

Molti aspetti della nostra fede e la maniera in cui la celebriamo potrebbero essere oggetto di questo scritto. Ho scelto alcuni elementi che, secondo la mia esperienza di tutti i giorni, mi sembrano di prima e fondamentale importanza. In questo contesto vorrei dare alcune indicazioni e richiamare l'attenzione su alcuni principi specifici della Chiesa.

¹ Cfr. *Catechismo della Chiesa cattolica* 1124.

Il Concilio Vaticano Secondo oggi

A molti il termine "Concilio Vaticano Secondo" non dice più nulla, altri lo conoscono per sentito dire, altri ancora credono di conoscerne i suoi decreti, ma non hanno mai letto i testi autentici. Per la nuova generazione il Concilio è ormai molto lontano.

Ma chi ha vissuto il tempo degli anni sessanta sulla propria pelle sa, come sia stato *incisivo* il Concilio per la vita della Chiesa universale. Ancora oggi se ne sente direttamente o indirettamente l'influsso. Spesso, in vari gruppi ci si richiama ai principi e alle indicazioni del Concilio, interpretandoli però in maniere differenti. È, dunque, un imperativo impellente del momento *inserire* chiaramente il Vaticano Secondo nella storia e nella dottrina della Chiesa e interpretare oggettivamente i sedici documenti dell'assemblea dei vescovi più grande di tutti i tempi.

Il rinnovamento liturgico

Il primo documento promulgato dal Concilio, dal titolo *Sacrosanctum Concilium*, era dedicato al *rinnovamento della liturgia*. La liturgia stava molto a cuore ai padri conciliari, tanto che la costituzione relativa mette in evidenza, come la liturgia sia il culmine e la fonte della vita della Chiesa e attui l'unità dei credenti.² Questa indicazione vale particolarmente per il sacramento più sublime, l'Eucaristia o la santa Messa.

² Cfr. *Sacrosanctum Concilium* 10.

In questo senso il Concilio descrive il sacrificio eucaristico come "sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura".³

Anche in altri documenti il Concilio parla dell'importanza della celebrazione dell'Eucaristia per l'unità della Chiesa, così nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* sulla Chiesa: "Ogni volta che il sacrificio della croce, col quale Cristo, nostro agnello pasquale, è stato immolato (cfr. 1 Cor 5,7), viene celebrato sull'altare, si rinnova l'opera della nostra redenzione. E insieme, col Sacramento del pane eucaristico, viene rappresentata ed effettuata l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo (cfr. 1 Cor 10, 17)".⁴

Mettere in atto il Vaticano Secondo

Affinché la santa Eucaristia non perda questo suo carattere costitutivo per l'unità della Chiesa o ne ricuperi la sua efficienza, va osservata la *disciplina della liturgia* in genere e della Messa in particolare. Questo deve essere oggi uno dei maggiori contributi nella realizzazione di quegli intenti del Concilio, che ancora hanno bisogno di essere attuati o che attendono una correzione per lo sviluppo avvenuto. È lo stesso Concilio a motivarci, quando dice nella Costituzione *Sacrosanctum Concilium*: "Regolare la sacra liturgia compete unicamente all'autorità della Chiesa (...). Di conseguenza assolu-

³ *Ibid.* 47.

⁴ *Lumen Gentium* 3; cfr. anche *Lumen Gentium* 11; *Unitas Redintegratio* 2 e *Christus Dominus* 15.

tamente nessun altro, anche se sacerdote, osi, di sua iniziativa, aggiungere, togliere o mutare alcunché in materia liturgica".⁵ Il documento sottolinea ulteriormente: "Nelle celebrazioni liturgiche ciascuno, ministro o semplice fedele, svolgendo il proprio ufficio si limiti a compiere tutto e soltanto ciò che, secondo la natura del rito e le norme liturgiche, è di sua competenza".⁶

La situazione attuale

Già nell'anno 2004, l'Istruzione *Redemptionis Sacramentum* della *Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti* si riferiva agli ordinamenti del Concilio.⁷ Si tratta di un aiuto, "affinché la Chiesa tuteli debitamente (...) un così grande mistero nella celebrazione della sacra Liturgia".⁸ Poiché, secondo l'Istruzione, non si possono "passare sotto silenzio gli abusi, anche della massima gravità, contro la natura della Liturgia e dei sacramenti, nonché contro la tradizione e l'autorità della Chiesa, che non di rado ai nostri giorni in diversi ambiti ecclesiali compromettono le celebrazioni liturgiche. In alcuni luoghi gli abusi commessi in materia liturgica sono all'ordine del giorno."⁹ Queste istruzioni, che non hanno perso di attualità, ci aiutano a riconoscere e a combattere gli

⁵ *Sacrosanctum Concilium* 22; per il ministero del vescovo per la vita liturgica nella sua diocesi, cfr. *ibid.* 41.

⁶ *Sacrosanctum Concilium* 28.

⁷ Cfr. Istruzione *Redemptionis Sacramentum su alcune cose che si devono osservare ed evitare circa la Santissima Eucaristia*, Roma 2004.

⁸ *Ibid.* 2.

⁹ *Ibid.* 4.

abusi. Si tratta di creare particolarmente quell'ambiente protettivo attorno al sacratissimo Sacramento dell'altare, in cui Gesù stesso lo ha posto al momento della sua istituzione, quando affidò la santa Eucaristia alla cerchia ristretta dei suoi apostoli.¹⁰

Se leggiamo l'Istruzione sullo sfondo della *Sacrosanctum Concilium*, questa ci aiuta a conservare, favorire e, se necessario, ricostituire l'unità nella diocesi e nella Chiesa universale. Essa, infatti, ci mostra a ragione, che il libero arbitrio nella liturgia divide e genera discordia. L'Istruzione parla di modi di agire, che mettono opinioni soggettive e preferenze personali al di sopra degli orientamenti liturgici prescritti dalla Chiesa: "Alla fine, introducono elementi di deformazione e discordia nella celebrazione stessa dell'Eucaristia, che è orientata in modo eminente e per sua natura, a significare e realizzare mirabilmente la comunione della vita divina e l'unità del popolo di Dio. Il risultato di tali azioni arbitrarie è incertezza in materia di dottrina, perplessità e scandalo da parte del popolo di Dio, e, quasi come conseguenza necessaria, una vigorosa opposizione".¹¹ Perciò l'Istruzione autorizza ogni cattolico a rendere noti gli abusi liturgici al vescovo diocesano o alla Santa Sede.¹²

¹⁰ Cfr. in merito *Consacrati per l'Eucaristia*. La Parola del Vescovo per il Giovedì Santo 2012.

¹¹ *Redemptionis Sacramentum* 11.

¹² Cfr. *ibid.* 184.

Lagnanze dei fedeli

Vari fedeli hanno fatto ripetutamente uso, negli ultimi anni, del loro diritto di notificare abusi liturgici all'autorità competente. Non dobbiamo ignorare o passare sopra queste lamentele, che toccano sul vivo un punto nevralgico della nostra fede cattolica. È superficiale e comodo, tacciare, come spesso accade, queste lamentele come *denuncia*. Poiché, quando non viene osservata la normativa liturgica della Chiesa, viene leso "il giusto diritto dei fedeli all'azione liturgica che è espressione della vita della Chiesa, secondo la sua tradizione e la sua disciplina".¹³ Di questo soffre la Chiesa come tale, ne soffre la sua credibilità, ma ne soffre particolarmente l'unità della Chiesa.

Per rispettare anche il diritto degli accusati, sono solito invitare i fedeli, che si lamentano di abusi, di cercare il dialogo con la persona in questione e di rivolgersi solo in un secondo tempo al vescovo o alle istanze romane, qualora non trovassero ascolto o fossero trattati ingiustamente. Non posso però negare a nessuno il diritto di ricorrere al vescovo o alla Santa Sede.

In data ottobre 2011, ho ricevuto una lettera dalla Congregazione per il Clero che mi pregava di *chiarire numerose irregolarità* che si riferivano, in modo preponderante, alla celebrazione della santa Messa in varie parti della diocesi. Nell'intento di applicare le *direttive* del Concilio, ma anche le notificazioni della Santa Sede, vorrei prendere in considera-

¹³ *Ibid.* 11.

zione due aspetti, che sono motivo della nostra attenzione e che necessitano di un attento esame, anzi di una dovuta correzione. Si tratta dapprima del *sacerdote* e della sua responsabilità per la santa Eucaristia, d'altra parte di ogni *fedele* e del modo di partecipare devotamente all'Eucaristia, particolarmente di ricevere degnamente la santa Comunione.

La responsabilità del sacerdote

Considerando il fatto che i sacerdoti sono pastori e guide del popolo di Dio¹⁴ e che con il vescovo sono responsabili in modo particolare per la liturgia e in genere per la pastorale, sono chiamati in questo momento ad assumersi le loro responsabilità. In questo senso li invito a osservare le seguenti disposizioni:

Disposizioni generali

1. Le varie liturgie sono da tenere secondo le *prescrizioni* della Chiesa e le *indicazioni* dei libri liturgici. Ne fa parte la questione dell'omelia. Ne sono autorizzati, in forza dell'ordine, solo il vescovo, il sacerdote e il diacono.¹⁵

¹⁴ Cfr. Istruzione della Congregazione per il Clero *Il presbitero, pastore e guida della Comunità parrocchiale*, Roma 2002. Un buon orientamento può darlo anche l'*Istruzione su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli Laici al ministero dei sacerdoti*, Vaticano 1997.

¹⁵ Cfr. *CIC*, c. 767 § 1; *Istruzione su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli Laici al ministero dei sacerdoti*, Vaticano 1997, Art. 3 § 1.

2. Ci sono nel nostro paese non poche persone che hanno difficoltà con la nostra lingua. I libri liturgici sono redatti in *lingua letteraria* e sono da usare in tale maniera. Testi redatti in dialetto non sono permessi. Per rispetto a questi fedeli la predica e le varie spiegazioni sono da tenersi in lingua letteraria e non in dialetto. Si fa eccezione per le parole rivolte ai bambini e ai giovani.
3. L'annuncio della Parola di Dio non deve essere abusata per fare della "politica ecclesiastica". Non va bene, che i fedeli siano resi malsicuri, confusi o irritati da espressioni contro la Chiesa o la gerarchia. Essi hanno il diritto di un *annuncio e di una spiegazione autentica* della fede cattolica.
4. La chiesa è luogo sacro, destinato alla liturgia. Va, dunque, evitata ogni *profanazione*. Manifestazioni di carattere profano o rappresentazioni di tipico carattere catechistico sono da relegare nei locali del centro parrocchiale. Per concerti di carattere spirituale esistono indicazioni particolari.¹⁶
5. *L'annuncio* di celebrazioni nei bollettini parrocchiali deve essere formulato in tal modo, che il lettore riconosca subito il carattere della celebrazione. Deve essere evidente, se per la liturgia in questione si tratta di una

¹⁶ Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Dichiarazione sui concerti nelle chiese*, Roma 1987; Ordinariato vescovile Coira, *Concerti nelle chiese*, Coira 1982.

santa Messa o di un altro tipo di celebrazione. Si presti attenzione nell'evitare ambiguità.

Indicazioni sull'Eucaristia

6. Al centro della cura d'anime sta *l'Eucaristia domenicale* della parrocchia. L'Eucaristia non può essere sostituita da altre forme di celebrazione. In modo particolare, la domenica mattina va riservata alla santa Messa. Si osservi di presentare ai fedeli in modo chiaro la dottrina della Chiesa, secondo cui una liturgia della parola, qualsiasi sia la sua forma, non può essere equiparata alla santa Messa. La liturgia della parola non può sostituire la partecipazione alla Messa domenicale, quando questo è possibile per i fedeli.
7. *Le liturgie della parola in sostituzione della santa Messa* rappresentano un'emergenza, che deve essere documentata e riconosciuta dal vescovo. Esse non sono un mezzo legittimo per favorire la collaborazione dei laici nella liturgia. Il numero dei sacerdoti nella nostra diocesi è sufficiente per permettere in ogni parrocchia o regione – con pianificazione attenta – una celebrazione eucaristica il sabato sera o la domenica.
8. Il sacerdote deve sentirsi obbligato in coscienza di celebrare *ogni domenica* la Santa Messa con i fedeli e per i fedeli. Le cosiddette "domeniche libere del sacerdote"

non rispecchiano la vera *spiritualità sacerdotale*. D'altronde, durante le cosiddette domeniche libere non deve essere precluso dai Comuni parrocchiali o da altre istituzioni di diritto ecclesiastico ai sacerdoti di presiedere alla celebrazione dell'Eucaristia in e con la parrocchia. Clausole contrattuali di questo tipo sono illegittime.

9. *Il dispensatore ordinario* della santa Comunione è il vescovo, il sacerdote e il diacono. Anche se ai laici, grazie al regolamento generale della Chiesa, conviene per il loro impegno il debito riconoscimento in qualità di dispensatori straordinari, il principio sopracitato non va eluso. I dispensatori straordinari devono attenersi a questo principio.

10. *La comunione sotto le due specie* va concessa con discrezione e solo quando i fedeli ne sono debitamente preparati.¹⁷ Secondo l'Istruzione *Redemptionis Sacramentum*, quando la comunione viene distribuita sotto le due specie, l'intingere l'ostia da parte del comunicando non è permesso.

¹⁷ Cfr. *Redemptionis Sacramentum* 100 – 107.

Catechesi eucaristica e catechesi del sacramento della Riconciliazione (Confessione)

11. Alla *catechesi eucaristica*, rispettivamente alla *preparazione alla Prima Comunione*, va dedicata da parte del sacerdote una particolare attenzione. Deve essere di primaria importanza trasmettere la giusta dottrina sulla presenza reale del Signore nel Santissimo Sacramento e inculcare con cura il devoto comportamento nel ricevere la santa Comunione.
12. *La Prima Confessione* precede la Prima Comunione,¹⁸ anzi fa parte della preparazione alla Prima Comunione. Deve confluire nella preparazione alla Prima Comunione la nozione che la Confessione è necessaria, ogni volta, prima di ricevere la santa Comunione, quando si è perso lo stato di grazia dopo una colpa grave.
13. Per quanto riguarda il sacramento della Penitenza deve venire trasmessa la dottrina della Chiesa, che è sempre il *sacerdote* colui che ascolta la confessione del penitente e che *impartisce l'assoluzione*. Una "confessione" davanti ad un laico e senza l'assoluzione sacerdotale non è un sacramento. Cosiddette "vie della riconciliazione" sono da ritenere corrette solo quando portano alla riconciliazione sacramentale.

¹⁸ Cfr. *Catechismo della Chiesa cattolica* 1457; cfr. anche *CIC*, c. 914; *Il santo Corpo del Signore*, Lettera pastorale 2008; *Incontro alla Pasqua*, Lettera pastorale 2009.

14. Sta al sacerdote, quale suo compito ordinario, distribuire la *Comunione agli ammalati*. Va riconosciuto che anche i diaconi e distributori straordinari della comunione sopperiscono a questo servizio per incarico del sacerdote. Ma la presenza del sacerdote è pure richiesta ed è, non in ultimo, di grande importanza, dato che l'assistenza agli ammalati e ai moribondi coinvolge decisamente la domanda del sacramento della Riconciliazione (Confessione).

Comportamento decoroso dei fedeli

La santa Eucaristia è il mistero più sublime della nostra fede, poiché in esso Cristo rinnova il sacrificio della croce e si fa presente *sacramentalmente* in mezzo a noi *come Dio e come uomo*.¹⁹ Ricevendo questo sacramento, accogliamo il Signore nel nostro cuore e veniamo riempiti dalla vita divina. Ricevendo la santa Eucaristia si anticipa perciò la comunione con il Dio Trino, ancora nel mistero, in maniera nascosta ai nostri sensi e alla nostra percezione, ma veramente, realmente e sostanzialmente.

A motivo della sua santità, l'Eucaristia necessita di particolare tutela da parte della Chiesa e dei suoi ministri, e i fedeli devono essere condotti al rispetto, alla riverenza e all'adorazione. In questo senso, conscio della mia responsabilità, che è propria particolarmente del vescovo, vorrei aggiungere al-

¹⁹ Cfr. *Sacrosanctum Concilium* 47.

cune indicazioni in merito al *comportamento dei fedeli* nei confronti dell'Eucaristia.

Indicazioni generali

1. Sono i *sacerdoti* ad assumersi la responsabilità di trattare con decoro il Santissimo Sacramento dell'altare, celebrando la santa Messa con profonda devozione e dedizione, trattando con cura e amore il Santissimo, ma anche preparando giustamente i fedeli a ricevere degnamente il Sacramento. Questa responsabilità è condivisa anche dai *diaconi* nell'ambito della loro missione e delle loro competenze.
2. I ministri dell'Eucaristia adempiono al loro compito di tutelare la santa Eucaristia, particolarmente quando rendono attenti i fedeli, rispettivamente chi partecipa alla Messa, delle *premesse* necessarie per ricevere il santissimo Sacramento. Questo accade nel dialogo personale, nella catechesi, nella predica e, se necessario, immediatamente prima della distribuzione della Comunione.

Ricevere la santa Comunione

3. I quattro presupposti principali per ricevere il Signore nel Santissimo Sacramento sono *il Battesimo, la professione della fede cattolica, lo stato di grazia* e *il digiuno un'ora prima della Comunione*. Chi ha commesso un peccato mortale deve *confessarsi* prima di ricevere la

santa Comunione. Vorrei, in questo contesto, ricordare una parola del beato Papa Giovanni Paolo II: "La vita spirituale e pastorale del sacerdote, come quella dei suoi fratelli laici e religiosi, dipende, per la sua qualità e il suo fervore, dall'assidua e coscienziosa pratica personale del sacramento della penitenza".²⁰ La confessione è la migliore preparazione a ricevere degnamente il santissimo Sacramento.

4. Il *Battesimo* è il primo presupposto per ricevere il Sacramento. Perciò è necessario che i pastori in cura d'anime si accertino prima di ammettere qualcuno alla prima Confessione e alla prima Comunione che la persona in questione sia stata battezzata.
5. Fa parte della *fede cattolica* professare che la santa Messa ha carattere sacrificale e che Gesù è veramente, realmente ed sostanzialmente presente nel Sacramento dell'altare. Il pane diventa, in forza delle parole della consacrazione pronunciate dal sacerdote, vero corpo del Signore e il vino, in forza delle stesse parole del sacerdote, vero, preziosissimo sangue di Cristo. Questa fede – accanto al Battesimo – è una delle premesse essenziali per ricevere la santa Comunione. Con gli occhi vediamo solo le specie eucaristiche del pane e del vino, ma in realtà, sotto le specie del pane e del vino, è presente il Cristo tutto intero, con corpo e sangue, con anima e divinità.²¹

²⁰ Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Reconciliatio et Paenitentiae*, Roma 1984, 31, VI.

²¹ Cfr. *Catechismo della Chiesa cattolica* 1374.

Con questa professione di fede è congiunta anche la fede nel sacramento dell'Ordine che, a sua volta, fa parte della vita della Chiesa con la sua struttura gerarchica. Ricevere la santa Comunione presuppone, dunque, l'unione e la *comunione* con tutta la Chiesa, con il vescovo e con il Papa. Se manca questo presupposto una *conversione* alla fede cattolica diventa d'obbligo.

6. Lo *stato di grazia* si riferisce alla condizione intima dell'uomo spirituale. Nel Battesimo l'uomo riceve la grazia santificante, la vita divina. L'uomo viene santificato e con ciò reso capace di vivere in comunione e alla presenza di Dio. La grazia santificante – con altre parole – ridona all'uomo quella santità che egli aveva perso con il peccato originale. Ma, commettendo un peccato mortale, l'uomo perde questo stato di santità, perde la grazia santificante. Questa perdita è un impedimento a ricevere la santa Comunione. Chi si accosta in questo stato alla Comunione commette un sacrilegio (un reato nei confronti delle cose sacre). Mediante la Confessione l'uomo può rinnovare la grazia santificante e ricostituire la propria anima quale sacrario, atto a ricevere il Signore nel Sacramento eucaristico.
7. Il *digiuno* prima della santa Comunione è espressione del rispetto davanti al sacramento, davanti al Signore stesso. Significa, che un'ora prima della Comunione non si assumono né cibi né bevande. Il digiuno eucaristico, se capito in senso giusto, è un aiuto a ricevere de-

gnamente la santa Eucaristia. Bere acqua non infrange il digiuno, come pure l'assunzione di medicinali. Persone anziane, ammalati come pure il personale curante sono esenti da queste prescrizioni.²²

8. Si osservino anche le *seguenti indicazioni*.

(1) Per ricevere la santa Comunione ci si veste, per rispetto e venerazione del Signore, in modo adeguato. Uomini e donne si vestano in maniera tale da non essere motivo di scandalo.

(2) Papa Benedetto XVI ha fatto osservare, un po' di tempo fa: "Per principio non sono contro la comunione in mano, l'ho già data e ricevuta. Con il fatto che ora la lascio ricevere in ginocchio e in bocca volevo porre un segno di venerazione e un punto di esclamazione per la presenza reale".²³ Fedeli, nella nostra diocesi, che desiderino ricevere la Comunione in questa maniera devono essere trattati con rispetto. L'esempio del Papa dovrebbe motivarci a ripensare il modo di ricevere la santa Comunione devotamente e anche di proporlo in modo tematico nell'annuncio e nell'insegnamento.

(3) Dopo aver ricevuto la Comunione rimaniamo un momento in silenzio. In esso adoriamo il Signore e lo ringraziamo per la grazia della Comunione.

²² Cfr. *CIC*, c. 919.

²³ Benedetto XVI, *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi. Una conversazione con Peter Seewald*, Libreria Editrice Vaticana 2010.

Fratelli e sorelle nel Signore

Per "far crescere ogni giorno più la vita cristiana tra i fedeli", il Concilio Vaticano Secondo aveva ritenuto opportuno di "doversi occupare in modo speciale anche della riforma e della promozione della liturgia".²⁴ Condivido questa preoccupazione con i Padri del Vaticano Secondo, oggi a cinquanta anni di distanza, e questa preoccupazione l'ho voluta documentare in questa mia lettera. Se leggiamo la *Sacrosanctum Concilium* attentamente e se gettiamo uno sguardo sulla situazione attuale della liturgia, in modo particolare della Santa Messa, dobbiamo concedere che per rinnovare e approfondire la liturgia c'è ancora molto da fare al fine di raggiungere la "piena efficacia" voluta dal Concilio. Per raggiungere questa "piena efficacia", dice la *Sacrosanctum Concilium*, "è necessario che i fedeli si accostino alla sacra liturgia con retta disposizione d'animo, armonizzino la loro mente con le parole che pronunziano e cooperino con la grazia divina per non riceverla invano".²⁵

Rivolgiamoci, in conclusione, a Maria, la Madre del Signore dell'Eucaristia. Ella ottenga per tutti i fedeli, dal suo Figlio, quella finezza di sentimenti e quel comportamento nei confronti del Sacramento dell'Eucaristia, che sono a Lei propri quale Madre di Dio e con i quali ha accolto nel suo seno il Figlio di Dio.

Con i migliori auguri vi impartisco ben volentieri la mia benedizione vescovile e vi saluto di cuore

Il vostro vescovo
+ Vito

²⁴ Cfr. *Sacrosanctum Concilium* 1.

²⁵ *Sacrosanctum Concilium* 11.

Curia Vescovile, Hof 19, 7000 Coira, kanzlei@bistum-chur.ch